

ANNO XXXV
AZIONE CATTOLICA ITALIANA



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
MASSA CARRARA PONTREMOLI
Assemblea Diocesana Elettiva

XII ASSEMBLEA DIOCESANA





PACE

PAG 3.	Saluto del presidente Diocesano	PAG 12.	Al termine della XII Assemblea Diocesana Elettiva
PAG 4.	11 Novembre dibatti pubblico spunti dall'Assistente	PAG 13.	INSIEME, per “Un noi più Grande”
PAG 6.	Multimedia: Video e Interviste sul Dibattito Pubblico del 11 Novembre	PAG 14.	Un’Azione Cattolica al servizio della Chiesa e testimone del Vangelo nella società
PAG 6.	L'impegno per la PACE	PAG 15.	L'Ac è questione di cuore
PAG 7.	Relazione di fine mandato Presidente Diocesano	PAG 16.	Consiglio Diocesano Eletto
PAG 12.	Al termine della XII Assemblea Diocesana Elettiva	PAG 17.	Calendario Associativo

azionecattolicams.com



CLICK HERE



CONTATTI

Segreteria Diocesana
Via Europa 1 Massa
tel e WhatsApp 3760792005
mail: azionecattolicams@gmail.com

Il Saluto del Presidente Diocesano

Carissime e carissimi soci,
le giornate vissute lo scorso 11 e 12 novembre sono state una splendida pagina della nostra storia associativa.
L'assemblea diocesana eletta è stata una occasione di fraternità e democrazia, di comunione e responsabilità.

La fraternità ha permeato soprattutto i momenti informali, le chiacchiere in fondo alla sala, il momento del pranzo, dove abbiamo respirato un'aria buona, che ha disteso anche le piccole corrugazioni delle fronti più impegnate a trovare la soluzione e tutti i problemi dell'associazione.

La democrazia quest'anno è passata dai nostri telefoni, una bella novità che ha permesso anche di guadagnare minuti preziosi che sommati alla fine delle votazioni ci hanno fatto risparmiare un bel po' di tempo; rimane sempre un caposaldo del nostro agire, che insegna a tutti noi a dare il giusto valore alle nostre idee, riuscendo a passare "dall'io al noi" per qualcosa di più grande, il bene comune.

La comunione nasce dal cammino comune in Cristo, che ci ha permesso di costruire legami profondi e sinceri, offrendoci un tempo di grazia nel quale ci siamo sentiti veramente parte della stessa famiglia.

Infine la responsabilità ci ha tenuti incollati alle sedie fino a serata inoltrata, permettendo la votazione dei numerosi emendamenti e l'approvazione di tutto il documento assembleare, tornando a casa dopo le nove di sera stanchi ma contenti di aver contribuito al cammino della nostra associazione.

Per me è stata l'ultima assemblea come Presidente diocesano; un periodo lungo 7 anni nel quale sono cresciuto come uomo e come cristiano, dove ho cercato di servire sempre l'Azione Cattolica e la Chiesa.

Sono veramente felice di aver avuto questa opportunità, e ringrazio in particolare chi ha camminato accanto a me in questi anni, la presidenza del primo triennio, con Umberto, Giulia, Samuele, Simona, Davide, Stefania e don Piero, e la presidenza di questi ultimi 4 anni, con Alessandro, Simone, Andrea, Paola, Gioia, Paolo, Stefano e don Tommaso; un ringraziamento particolare a Sabrina ed Ermanno, che hanno camminato insieme a me per tutti e 7 anni.

Grazie Azione Cattolica, Duc in Altum.

Marco Leorin



Un noi più Grande

11 Novembre Dibattito Pubblico alcuni spunti di riflessione dal Nostro Assistente Diocesano

È stato certamente Papa Francesco, il più citato nel corso del dibattito pubblico che ha dato il via, sabato 11 novembre, alla dodicesima Assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica. In un teatro della Rosa di Pontremoli purtroppo non così affollato, ma alla presenza del Vescovo Mario, del Sindaco Jacopo Ferri, del delegato regionale di AC Stefano Manetti e di numerosi membri dell'Associazione, due personaggi di grande caratura come Mons. Erio Castellucci, vice presidente della Conferenza Episcopale italiana e presidente del comitato nazionale del cammino sinodale, e la dottoressa Federica Matteoli, project manager nei settori Ambiente, Cambiamenti climatici e Biodiversità della Fao – l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura – si sono confrontati sui temi più attuali che coinvolgono la Chiesa nel suo impegno nel mondo.



Temi che sono al centro dell'agenda del Pontefice, a partire dalle ingiustizie e dagli ultimi – il suo “come vorrei una chiesa povera per i poveri” ha caratterizzato l'apertura del dibattito – dal cambiamento in atto nel mondo – anche qui le parole del Papa che ci ricorda che viviamo un cambiamento di epoca e non un'epoca di cambiamento – fino ad arrivare al ruolo che la Chiesa riveste nel mondo di oggi; soprattutto con il suo interrogarsi, attraverso il sinodo sulla sinodalità, sul come mettersi in ascolto dei bisogni e delle speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Moderati da Luca Bortoli, giornalista e direttore di Segno nel Mondo, trimestrale di Azione Cattolica, la Dott.ssa Matteoli e Mons. Castellucci hanno saputo fornire punti di vista e spunti di riflessione fortemente coinvolgenti per i presenti in sala.

Sia per quanto attiene il lavoro del sinodo, sia sul fronte della relazione con gli ultimi, propria dell'operare delle agenzie delle Nazioni Unite come la Fao, una delle parole chiave è stata la partecipazione. Gli approcci partecipativi ai problemi delle popolazioni agricole del terzo mondo – ha sottolineato così la Dott.ssa Matteoli – è il nostro modo ordinario di agire. Occorre – ha spiegato – entrare in contatto con le loro realtà, con le dinamiche che vivono, con la loro cultura, con la situazione geopolitica propria del loro territorio, per evitare di calare dall'alto soluzioni studiate a tavolino ma che non corrispondono ai loro veri bisogni: “I percorsi che attuiamo richiedono tempo e pazienza, di prendere in considerazione tutte le parti in causa, di accettare che il nostro punto di vista non è l'unico, che le condizioni in cui vive l'altro sono fondamentali per capire il suo modo di ragionare e il suo punto di vista. Siamo chiamati a non giudicare usi e costumi di chi abbiamo di fronte ma a cercare di comprenderne le posizioni a partire dalla sua storia e dalla sua cultura. Soprattutto occorre capire che non sempre tutto questo conduce ad un esito positivo. Non sempre abbiamo successo”. Un lavoro paziente e delicato, rispettoso, che parte dalle piccole cose.



Un noi più Grande

11 Novembre Dibattito Pubblico alcuni spunti di riflessione dal Nostro Assistente Diocesano

E sulle piccole cose si è concentrato anche Mons. Castellucci che ha ricordato che l'operare della Chiesa non si discosta da questo modello. Chiesa che spesso viene criticata ma che molte volte – ha spiegato il Vescovo Erio – è obbligata dalle circostanze ad operare nel nascondimento, un passo indietro, ma sempre presente nelle situazioni di fatica e di difficoltà dell'uomo, anche quando non in posizione appariscente. Il delicato lavoro della Chiesa è quello di sapersi “innestare nella vita e nella realtà degli altri per portare il Vangelo con mitezza, senza armi né violenza – ha sottolineato Castellucci –, come il chicco che in terra muore e così può portare frutto, come il sale, che di per sé non serve se non per dare sapore quando si disperde nel cibo, come il lievito che si fonde con l'impasto così da far crescere il pane”.

In tutto questo è stato quindi sottolineato come il ruolo delle associazioni come l'Azione cattolica, con i suoi processi formativi e il suo operare a stretto contatto con le realtà delle persone, assume un peso particolarmente significativo. Dalla rinnovata dialettica sinodale con la componente laica, la Chiesa si attende un nuovo slancio missionario per venire incontro sempre di più e sempre meglio ai bisogni e alle necessità di chi vive nelle periferie del mondo.

Ricordiamo che il video integrale del confronto fra Mons. Castellucci e la Dott.ssa Matteoli, insieme a tantissimi altri contenuti interessanti, si trova sul canale youtube dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli.

Don Tommaso Forni



Un noi più Grande

11 Novembre Dibattito Pubblico



CLICK HERE 

11 Novembre Interviste agli
Ospiti della serata

CLICK HERE 

11 Novembre Intervista Mons.
Erio Castellucci

CLICK HERE 

Relazione di fine mandato del Presidente Diocesano

Appassionati del Vangelo a servizio del Bene comune

Carissime e carissimi,
ci ritroviamo oggi per vivere l'assemblea diocesana eletta, l'ultima del mio mandato di Presidente Diocesano, e vorrei iniziare questa relazione condividendo i sentimenti con i quali ho vissuto questa fase finale del triennio. Nelle ultime settimane in tante persone mi hanno chiesto come stessi vivendo questo momento, e la parola che più di tutte mi viene in mente è gratitudine.

Gratitudine per il tempo donato, gratitudine per il tempo che finisce, gratitudine per la ricchezza ricevuta.

La gratitudine per il tempo donato racchiude questi 7 anni al servizio dell'associazione; un servizio, credetemi, pieno e totale, nel quale ho imparato a trovare quel giusto equilibrio tra il servizio e la famiglia, tra il tempo libero e il tempo di lavoro, il tempo necessario al riposo e quello dell'azione. Ho imparato appunto a donare il tempo, non a farmelo prendere, e penso che sia, alla luce della mia storia e dei miei istinti, una grande crescita.

La gratitudine per il tempo che finisce racconta invece la bellezza di avere una scadenza definita, che insegna a ciascuno ad essere utile ma non indispensabile, a sapere che l'Azione Cattolica camperà anche senza la nostra azione salvifica. Il limite dei due mandati insegna prima di tutto l'umiltà, che non è così scontata.

La gratitudine per la ricchezza ricevuta, infine, esprime quel senso di completezza che solo un cammino comune in Cristo può dare, che fa stare bene nel tempo vissuto e negli spazi abitati insieme.

Oggi mi sono messo il vestito della festa, perché oggi è una festa, è una giornata splendida che ci dà l'opportunità di condividere e sperimentare ancora una volta la comunione tra fratelli e sorelle; in questo tempo ho avvertito anche tutta la responsabilità di mantenere salda e unita questa comunità, anche nelle situazioni di difficoltà che certamente abbiamo incontrato. Perché in quattro anni di cose ne sono successe tante, il mondo è completamente cambiato, lo sappiamo.

Covid e Pandemia

Non possiamo non iniziare parlando dei primi mesi dall'inizio del quadriennio quando è scoppiata una pandemia che ha stravolto la vita di tutti; a molti la vita è stata chiesta, e per prime a queste persone va il nostro pensiero e la nostra preghiera. Ognuno di noi ha dovuto trovare il modo di riadattare la propria vita per continuare a vivere quanto di importante avessimo in termini relazionali e sociali, e quindi anche l'Azione Cattolica ha dovuto trovare nuove formule e modalità per continuare ad esercitare la propria missione apostolica. A distanza di tre anni e mezzo, penso di poter dire che l'Azione Cattolica di Massa Carrara Pontremoli ha risposto subito e al meglio di quanto potesse fare, continuando a essere segno di speranza in tutte le comunità alle quali apparteniamo. Dico esattamente segno di speranza, perché abbiamo continuato a fare proposte significative in una fase in cui in molti, per paura o per fatica, hanno invece deciso di sospendere i cammini o le proposte formative e spirituali. Invece noi, e lo dico, permettetemi, con un certo orgoglio non personale ma come Presidente di questa associazione, non abbiamo avuto paura di proporre gli esercizi spirituali on line, oppure di continuare ad incontrare i ragazzi e i giovani

traendo spunto dalla fantasia che ci contraddistingue, oppure di fare subito anche nell'estate 2020 i campi scuola estivi oltre che avviare proposte che andassero incontro alle esigenze delle famiglie come i Centro Estivi. E la nostra caparbietà è stata maestra per molte altre diocesi, alle quali abbiamo anche fatto da sostegno per tutta la parte burocratica e normativa, che vi assicuro era assai complessa.



Quanto vi racconto non è stato così scontato in altre realtà associative e meno che meno ecclesiali, e penso sia importante ricordarlo oggi, prima di tutto per dire grazie a tutte e tutti voi che avete contribuito a realizzare tutto questo, alla Presidenza, alla Commissione della formazione e a chi si è occupato della Spiritualità, a voi educatori ed educatrici che non vi siete arresi alla fatica di continuare ad animare momenti significativi attraverso un computer; ma lo dico anche per testimoniare quanto di bello e importante l’Azione Cattolica ha fatto nella storia di oggi, vivendo un profondo senso di responsabilità e amore per la nostra Chiesa e per il Vangelo che ci ha spinto ancora una volta a leggere i segni dei tempi e saper essere, appunto, segno di speranza.

Impegno per la Pace

Speranza che purtroppo invece facciamo fatica a trovare nella situazione internazionale, dove abbiamo assistito allo scoppio di due guerre fisicamente ed emotivamente molto vicine a noi. Mi riferisco ovviamente alla situazione in Ucraina ed in Medio Oriente, ma accanto alle quali esistono poi un numero considerevole di situazioni di guerriglia, lotte, azioni di terrorismo, genocidi. Basta fare un rapido giro su internet per sapere che sono almeno una quindicina le guerre cosiddette ad alta intensità, e decine se non centinaia invece le situazioni di conflitto armato.

Non mi dilingo in una analisi delle varie guerre che meriterebbe tempo e soprattutto competenze che non ho, ma mi preme dire ancora una volta, che io, noi, l’Azione Cattolica, siamo contro la guerra e la violenza, contro il terrorismo, contro ogni forma di prevaricazione. La guerra non è la strada per risolvere le controversie politiche, culturali, sociali.

L’impegno a promuovere una cultura della Pace, a contrastare ogni tipo di violenza e di guerra è un obbligo per noi cristiani, il Vangelo ci insegna il comandamento dell’Amore e non possiamo avere paura di testimoniarlo. Come associazione da sempre siamo impegnati in questo ambito; nella mostra dei 150 dell’AC abbiamo anche avuto modo di ripercorrere questo impegno, dalla prima Marcia per la Pace del 1976, alla costruzione della Bottega del Commercio Equo e solidale, dalla nascita dell’Accademia Apuana della Pace al cammino con le altre fedi religiose che ci impegna ogni anno nella Marcia Interreligiosa della Pace. Per me è sempre stato un impegno prioritario promuovere la Pace e far sì che come associazione fossimo sempre in prima linea. Ed è per questo che, nonostante le fatiche, ho sempre cercato di mantenere un ruolo da protagonisti all’interno dell’Accademia della Pace.

Permettetemi una piccola digressione e perdonatemi se dedico un pochino più di tempo su questo argomento. L’Accademia nasce dalla volontà dell’Azione Cattolica. Ricordo bene quel periodo e l’impegno del presidente diocesano di allora, Almo Puntoni, a far sì che potesse nascere uno strumento per la formazione alla Pace, in contrasto con le accademie militari dove invece vengono formate le persone alla guerra; era frutto di un lavoro all’interno dell’associazione e di una sensibilità ben presente e forte in tutti noi. Ho vissuto praticamente tutti i passaggi dell’Accademia, anche le fatiche di questi ultimi anni, in cui è diventata un luogo dove talvolta predomina la parte politica, o meglio partitica, e anche agli occhi degli esterni spesso è riconosciuta come una realtà di parte; questo stato delle cose è deleterio, perché condiziona i rapporti con le istituzioni e quelle realtà che, rimanendo legate a logiche partitiche avversano il lavoro importante che l’Accademia fa e può essere in grado di fare. Negli ultimi dieci anni, in cui anche a livello culturale il movimento per la pace è diventato sempre più ristretto e poco significativo, l’Azione Cattolica è rimasta tra i pochi soggetti nella nostra provincia e forse l’unico nella comunità ecclesiale a portare avanti un lavoro permanente di impegno e promozione della Pace.

Questo disimpegno, oltre ad essere per me e per tutti noi fonte di dispiacere, è la causa della situazione in cui si trova l’Accademia, sostanzialmente lasciata in mano a quelle realtà – essenzialmente riconducibili alla sinistra politica e sindacale – che, continuando a coltivare il tema della pace, per cultura o talvolta per convenienza, si sono appropriate indisturbate di spazi e di visibilità, deviando dall’originale missione dell’Accademia.

In questo contesto comprendo lo scoramento di quanti tra di noi sostengono l’opportunità di uscire dall’Accademia Apuana della Pace, ma ritengo la nostra presenza e il nostro impegno all’interno dell’Accademia ancora essenziali, perché il tema centrale della nostra relazione con quella realtà non è chi ora ne fa parte, ma chi in questi anni l’ha abbandonata o proprio non l’ha mai presa in considerazione, ed in particolare penso all’associazionismo cattolico e alla nostra Chiesa, alla quale chiediamo uno sforzo per riportare al centro della sua missione evangelizzatrice il tema della Pace, unito a quello della giustizia globale e della salvaguardia del creato, sulle strade dell’ecologia integrale indicate dal Santo Padre nella Laudato Si’ e ribadita ancora di recente nella Laudate Deum.

La Chiesa diocesana

La Chiesa diocesana nella quale siamo chiamati ad esercitare la nostra corresponsabilità di laici ha vissuto anni travagliati. Abbiamo assistito alle dimissioni del Vescovo Giovanni Santucci, seguito e sostenuto con attenzione e responsabilità il periodo di amministrazione apostolica di Mons. Gianni Ambrosio e finalmente accolto con gioia la nomina di Fra Mario come nuovo Vescovo. Ricordo con particolare affetto tutto il periodo di preparazione dell'Ordinazione Episcopale e con emozione il privilegio di poter fare il saluto a nome di tutta la Diocesi al nuovo Vescovo, in piazza Aranci, il 22 maggio 2022. Per tutti noi si è aperto un periodo nuovo nel quale vogliamo essere protagonisti.

Con Fra Mario l'intesa si è creata fin da subito; a lui riconosciamo il desiderio di costruire una comunità, di superare le divisioni, di far sentire accolte e ascoltate tutte le persone che ha davanti. Ha ammesso con molta semplicità di non conoscere l'Azione Cattolica ma attraverso le sue parole e le sue azioni ha mostrato fin da subito di voler costruire con la nostra associazione un rapporto significativo; e sono felice che qualche mese dopo il nostro primo incontro, in una chiacchierata in macchina, mi abbia detto di aver colto e apprezzato ciò che gli abbiamo detto fin da subito, ovvero che l'Azione Cattolica è al servizio della Chiesa.

Il cammino che la nostra Chiesa ha intrapreso, reso molto chiaro nella lettera alla Comunità Diocesana, sembra quello di un grosso cantiere dove sono aperti vari fronti. Primo su tutti il cammino sinodale, che si colloca nel cammino della Chiesa universale, del quale ancora fatichiamo a vedere i frutti ma che ha dato, almeno da quanto si apprende dalla Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, una prima indicazione soprattutto di metodo al quale la Chiesa dovrà abituarsi, ovvero più che indirizzare le scelte attraverso ferree regole stabilite a priori, porsi in una dinamica di accompagnamento e discernimento con i fedeli.

Gli altri fronti aperti sono le Unità Pastorali, che finalmente hanno trovato una realizzazione operativa dopo molti anni di pausa e di gestazione, la costituzione del nuovo Consiglio Pastorale, da riformare anche nella sua struttura, ed infine la Formazione permanente di Clero e Laici.

Accolgo con soddisfazione le linee pastorali del nostro Vescovo, e nel sottolineare l'importanza di un vero protagonismo laicale sia nei cammini pastorali che nei processi di discernimento e decisionali della nostra diocesi ribadisco che l'Azione Cattolica, rimanendo fedele al proprio mandato, attraverso i propri responsabili e soci, ad ogni livello, fin da subito ha voluto essere protagonista di questi cantieri e continuerà ad esserlo, mettendo a disposizione la propria esperienza pastorale e formativa, che mi auguro continui a essere riconosciuta e apprezzata non solo dal Vescovo ma anche dai suoi collaboratori e responsabili di uffici, con i quali, non è certo un segreto, non sempre siamo riusciti a trovare canali di comunicazione ottimali. Come in tutte le relazioni, l'impegno devono mettercelo ambedue le parti e deve essere riconosciuta reciprocamente la dignità che il magistero della Chiesa attribuisce a ciascuno.

L'Associazione

In queste settimane, pensando alla giornata di oggi, ho provato a individuare quale fosse il filo conduttore del nostro lavoro, nel nostro cammino. Ho pensato alla parola "popolarità", intesa ovviamente non nel senso di notorietà, ma nel senso di dare la possibilità a tutti di prendere parte alle iniziative, di far sì che la nostra missione apostolica non fosse preclusa a nessuno, di non essere una associazione elitaria e autoreferenziale.

Quanto fatto dall'Associazione in pandemia risponde alla logica della popolarità, così come tutti gli aggiornamenti fatti nella struttura e nella comunicazione associativa, o al nuovo modo di organizzare alcuni appuntamenti, uno su tutti il Campo di Studio e Programmazione; sono consapevole che la formula del campo residenziale sarebbe quella ottimale per lavorare bene e vivere appieno la fraternità, ma il rischio sarebbe stato quello di farlo tra pochi intimi, escludendo chi, per motivi di lavoro o anche di organizzazione familiare, non avrebbe avuto la possibilità di passare una settimana di agosto insieme a noi.

Anche la scelta di fare un Bilancio di Sostenibilità è in questa direzione, uno strumento importante che racconta agli altri chi siamo, ma soprattutto aiuta l'associazione tutta ad avere uno sguardo completo sui tanti pezzi che talvolta possono sfuggire; significa conoscere tutti i passi che abbiamo fatto e stiamo facendo e quindi presentarci ancora meglio a chi incontriamo, comunicando loro con ancora più gioia quanto è bello e importante quello che facciamo e quanto desidereremmo che chi abbiamo davanti vi prenda parte.

Essere una associazione popolare ha comportato ovviamente anche mettere in discussione molte scelte, non tanto nei contenuti quanto nella forma, perché il rischio è di parlare una lingua che oggi non capisce più nessuno.

Non è un segreto che in questo mandato ci siano state questioni sulle quali, come Presidenza, come Consiglio, come Associazione, abbiamo discusso, senza trovare per alcune di queste una soluzione condivisa, rimanendo così in sospeso. Mi riferisco alla questione delle case, oppure al progetto di Promozione associativa o ancora alla stessa Accademia Apuana della Pace o ai progetti formativi. Ho già avuto modo di dirlo in Consiglio Diocesano e lo ripeto anche oggi a tutti voi: ci sono stati momenti in cui ho avvertito forte la necessità di tenere insieme l'Associazione, di evitare contrapposizioni o scelte forzate che avrebbero spaccato l'associazione e favorito rancori e litigi. Il privilegio e l'onore di essere il presidente dell'associazione comporta anche la responsabilità e l'onore di avere uno sguardo complessivo su tutte le questioni, e di comprendere che talvolta non sono maturi i tempi per fare delle scelte, perché non sono scelte condivise da tutti; decidere a maggioranza, in particolare se la maggioranza è risicata ovvero se una buona parte dell'associazione non condivide una scelta, incrementa solo una condizione di scontro che non aiuta e che anzi allontana.

Altrettanto sbagliato però sarebbe far finta di nulla; alcune di queste questioni sono anche nel documento assembleare perché abbiamo la responsabilità di avviare processi; sicuramente oggi pomeriggio avremo modo di discutere, ma vorrei che a tutti fosse chiaro – e penso che sia un pensiero condiviso – che non ci sono complotti o dietrologie, che non aiuta rimanere arroccati sulle proprie posizioni, che ognuno di noi deve mettersi in discussione e soprattutto, vorrei che dobbiamo confrontarci e decidere animati dall'amore per un'Associazione che vuole continuare ad essere testimone del Vangelo in questo tempo e in questa terra.

È con questi atteggiamenti che possiamo avere uno sguardo di speranza sul futuro dell'Associazione e dell'impegno apostolico al quale siamo chiamati, un impegno che passa attraverso il gruppo che rimane l'elemento essenziale sul quale si basa il cammino di formazione e di crescita umana e spirituale di ciascun membro di Azione Cattolica; un impegno che passa per i luoghi che l'Associazione ha individuato in questi anni, i quali hanno bisogno delle nostre energie per rimanere funzionali al progetto e agli obiettivi che ci siamo dati. Su questo permettetemi di spendere qualche parola in più.

Abbiamo per chiaro che quando parliamo di beni associativi ci riferiamo principalmente alle Case dei campi scuola di Metello, Gramolazzo e Patigno, al Centro Giovanile San Carlo Borromeo di Massa e alla Colonia diocesana del Fortino. Sono tutti luoghi che in questi anni hanno richiesto uno sforzo enorme in termini organizzativi, gestionali, programmatici, e ringrazio chi si è speso per questo, a partire dall'amministratore diocesano Ermanno, da Luca Bontempi come presidente della Boiardi e tutte le persone che stanno dando un contributo importante. Ritengo che in particolare il Fortino ed il Centro Giovanile, i quali finalmente hanno trovato un equilibrio anche finanziario, rispondano all'esigenza di popolarità e siano essenziali per incontrare le persone, i giovani, che normalmente non troviamo nelle parrocchie e negli oratori; se non siamo noi ad andare da loro, offrendo appunto luoghi di ritrovo informali, non avranno mai la possibilità di ricevere il primo annuncio (perché per molti, oggi, si tratta effettivamente di un primo annuncio) né di vivere in ambienti educativamente significativi. Se per il Fortino questo è più facile, perché luogo di ritrovo ottimale, è più faticoso e meno immediato per il Centro Giovanile; penso che sia necessario un maggior sforzo da parte del Settore Giovani, per contribuire a dare un cuore pastorale ed educativo al Centro Giovanile, perché è fondamentale per loro, per i ragazzi e per noi.

Per le case invece, il discorso è leggermente diverso, nel senso che abbiamo tutti ben chiaro quale sia il progetto pastorale che sottende al loro utilizzo, quanto siano un pezzo imprescindibile della nostra identità associativa, quanto siano uno strumento formidabile per il nostro apostolato, quanto abbiano contribuito a cementare le nostre relazioni, quanto siano state per ciascuno di noi e per generazioni di persone il luogo di incontro con Dio ma, al giorno d'oggi, è aumentato notevolmente l'impegno finanziario a fronte di un utilizzo molto inferiore rispetto a qualche anno fa. Non dobbiamo avere paura di fare i conti con la realtà e fare scelte sostenibili dal punto di vista economico continuando, al contempo, a condividere e perseguire il nostro progetto pastorale ed educativo.

Conclusioni

Perdonatemi se ho parlato di molte cose (e alcune le ho anche tralasciate!) e di alcune ho insistito su aspetti problematici, ma questa è l'Azione Cattolica di Massa Carrara Pontremoli oggi, ed è da qui che dobbiamo ripartire.

Il segno di speranza, perché serve sempre un segno di speranza, lo vedo nella presenza in questa sala, fatta di tante persone che vogliono bene all'associazione, animate dal desiderio di contribuire al bene dell'Azione Cattolica e della Chiesa. Persone adulte, adultissime, giovani e giovanissime che, per usare le parole di Papa Francesco, vogliono essere credenti, responsabili e credibili.

Per quanto riguarda il sottoscritto, continuerò a servire l'Associazione e la Chiesa come ho sempre fatto e secondo quanto mi verrà chiesto.

Grazie amici della Presidenza, rimasta unita e presente fino all'ultimo nel suo cammino accidentato.

Grazie particolare a don Tommaso, che con gioia si è buttato in questa mischia.

Grazie Azione Cattolica, grazie amici e amiche che avete camminato in questi anni insieme a me, quello che sono ora lo devo in buona parte a voi.

Grazie Bianca, per tutto.



Al termine della XII Assemblea Diocesana Elettiva

La XII Assemblea Diocesana Elettiva dell'Azione Cattolica di Massa Carrara - Pontremoli, svoltasi lo scorso 12 Novembre nella cornice della Casa per Ferie Sacro Cuore a Marina di Massa, ha rappresentato un momento cruciale per l'Associazione diocesana.

Il percorso che ha condotto a questo evento è stato intenso e significativo. L'avvio è stato segnato dalla nomina della Commissione Assembleare, incaricata della stesura del Documento Assembleare, destinato a fungere da guida per l'Associazione diocesana nei prossimi tre anni. La redazione del documento ha coinvolto attivamente i diversi vicariati, le parrocchie e il Consiglio Diocesano, creando un'opportunità di confronto aperto e costruttivo per tutti i soci.

Un passo cruciale nel percorso preparatorio è stato il Campo di Studio e Programmazione tenutosi lo scorso agosto. In quest'occasione, si sono svolte giornate di intensa riflessione e confronto su temi presenti nel documento. La settimana ha offerto ai partecipanti l'opportunità di approfondire e discutere argomenti di notevole rilevanza, plasmando così il percorso dell'Associazione in un contesto di partecipazione attiva.

Il titolo dell'assemblea, "Un noi più Grande", riflette l'aspirazione collettiva di ampliare l'impegno dell'Azione Cattolica nella società, abbracciando la missione di essere appassionati del Vangelo a servizio del Bene comune. L'entusiasmo e l'impegno dimostrato durante l'assemblea testimoniano la vitalità e la rilevanza dell'Associazione nella vita della comunità. La realizzazione del documento Assembleare, le giornate del Campo di Studio e Programmazione e l'intensa partecipazione dei soci sono tutti elementi che evidenziano il profondo radicamento e la continua crescita dell'Associazione.

Il cammino verso la XII Assemblea Diocesana Elettiva si è concluso, ma l'impegno dell'Azione Cattolica continuano a guidare la comunità verso un futuro improntato al servizio della Chiesa diocesana.

Gioia Marazzini



INSIEME, per “Un noi più Grande”

Eccoci qua, sono passati quattro anni e la nostra Associazione ha vissuto la sua dodicesima Assemblea Diocesana. Sono tanti i pensieri e le emozioni che mi si muovono dentro ricordando queste due giornate. Mi rendo conto che ogni Assemblea Diocesana è unica ed anche se ne hai già vissute molte altre e hai passato settimane a pensarla e prepararla, solo vivendola comprendi veramente che l'AC è un luogo di grande libertà, ecclesialità e democraticità. Ci siamo ritrovati sabato 11 novembre, nella suggestiva cornice del Teatro della Rosa ,a Pontremoli, con due ospiti che potessero darci uno sguardo “altro” sul come passare dall'io al noi, per vivere il nostro essere appassionati del Vangelo al servizio del Bene Comune .

Le parole di Mons. Erio Castellucci e della Dott.ssa Federica Matteoli ci hanno stimolati ad essere lievito e sale che fanno la loro funzione solo se veramente amalgamati con la farina e l'amico, nonché Direttore di Segno nel Mondo, Luca Bortoli, ci ha aiutato a collegare tutto ciò alla nostra esperienza associativa. Da soli possiamo avere tante potenzialità , ma solo insieme agli altri possiamo viverle a pieno. In una realtà individualista come quella in cui , non è così scontato cercare di andare avanti insieme, condividendo obiettivi e confrontandosi su come essere incarnati nell'oggi, come singoli e come Associazione.

La giornata di domenica 12 ci ha visti impegnati nel dare forma definitiva al Documento che ci guiderà nel prossimo triennio; ognuno portando il proprio pensiero ma arrivando, attraverso la votazione dei, ad una forma che esprima veramente una visione unitaria di che cosa vuol essere l'AC di Massa Carrara-Pontremoli oggi. Nel pomeriggio c'è stata anche la votazione per il rinnovo del Consiglio Diocesano e ciascun delegato ha potuto vivere l'esperienza di dare il proprio contributo anche per decidere le persone che saranno chiamate a guidare la vita associativa dei prossimi anni. Centro della giornata è stata la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Mario e concelebrata dal nostro Assistente Unitario, Don Tommaso.

Fra Mario ci ha fatto il dono di essere insieme a noi sia il sabato pomeriggio, che la domenica mattina fino alla condivisione del pranzo. Non è stata una presenza “di dovere” ma le sue parole e il suo esserci, ci hanno comunicato la stima e l'affetto che nutre per l'AC. La giornata si è conclusa con l'approvazione del Documento Assembleare e la proclamazione degli eletti.

Fino a qui la cronaca, soprattutto per rendere partecipe chi non c'era, di che cosa è stata l'Assemblea 2023.

Ma queste due giornate, per me, sono state molto di più... un susseguirsi di emozioni: la gioia di vivere un bel momento di Chiesa (anche se catapultata all'ultimo momento su un palco, che non è certo il mio ambiente naturale), di vedere come persone di diversa età ed esperienza riescano a condividere ciò che sono e lo mettano a disposizione dell'AC e della Chiesa per costruire INSIEME “un NOI più grande”! Questo secondo me, non è oggi banale né scontato.

Sabrina Castagnini, Vice Presidente SA



Un'Azione Cattolica al servizio della Chiesa e testimone del Vangelo nella società

L'Azione Cattolica diocesana ha celebrato la sua XII assemblea elettiva. Eletto il nuovo consiglio diocesano ed elaborate le linee guida della missione dell'associazione per il prossimo triennio

(Da Vita Apuana e Corriere Apuano del 19 Novembre 2023)

Un'associazione accogliente, in ascolto, che conferma la sua scelta di servire la Chiesa e di vivere nella società la sua vocazione missionaria. È questo il ritratto dell'Azione Cattolica diocesana emerso dalla XII assemblea diocesana elettiva celebrata lo scorso fine settimana.

Impegnata anche nel rinnovo del consiglio diocesano, fedele al principio democratico che contraddistingue la più antica associazione laicale italiana, l'AC diocesana nella due giorni tra Pontremoli e Marina di Massa, ha dedicato il giusto spazio agli adempimenti elettorali, riservando ampio spazio al guardarsi dentro e a darsi orizzonti per l'apostolato dei prossimi anni.

Il quadriennio associativo che si è chiuso è stato un arco di tempo molto rappresentativo del "cambiamento d'epoca" prefigurato da Papa Francesco. La pandemia, i nuovi conflitti che insanguinano Europa e Medioriente a livello globale, l'inizio del cammino sinodale della Chiesa italiana e la nuova guida episcopale della Diocesi sono stati gli elementi caratterizzanti di un periodo in cui l'Azione Cattolica diocesana si è spesa con le proprie energie e i propri carismi: continuando con creatività e fiducia le proprie attività associative online nei mesi del lockdown; proseguendo il suo impegno per la diffusione di una cultura di pace, sia con l'associazionismo laico all'interno dell'Accademia della Pace, sia con le altre fedi nell'annuale Marcia Interreligiosa; mettendosi al servizio del nuovo vescovo ancora prima del suo ingresso in Diocesi e sostenendone le scelte, a partire dalle unità pastorali. La ricca relazione illustrata domenica all'assemblea dei delegati parrocchiali all'Istituto Sacro Cuore di Marina di Massa dal presidente diocesano Marco Leorin – il medico massese cessa dall'incarico dopo due mandati – ha passato in rassegna questi ed altri aspetti della vita interna ed esterna dell'associazione. Popolarità, speranza, formazione, spiritualità, sono le parole chiave di una prolusione in cui Leorin ha ricordato la responsabilità di avviare nuovi processi capaci di rendere efficace la volontà dell'Azione Cattolica di essere sempre testimone del Vangelo.

Anche sulla scorta di queste sollecitazioni, il documento assembleare emendato e votato dai delegati delle parrocchie ha fissato le linee guida del prossimo triennio. L'assemblea di Azione Cattolica ha affidato al consiglio diocesano e alla presidenza del prossimo triennio un impegno missionario che metta al centro il tema delle relazioni e l'importanza della formazione degli animatori e dei responsabili associativi. L'AC vuole continuare ad educare i suoi soci e le persone che incontra alla pace ed alla sostenibilità ecologica e si mette al servizio della Chiesa locale e della sua missione. Elemento, quest'ultimo, messo in evidenza, durante la due giorni assembleare, dalla significativa e duratura presenza del Vescovo diocesano. Fra Mario Vaccari ha esplicitato il suo apprezzamento per il lavoro dell'Associazione, non solo interno all'AC, ma per la Chiesa locale, spendendo parole di gratitudine per come l'Azione Cattolica ha saputo stargli vicino nei primi mesi del suo mandato episcopale, fin dai mesi precedenti la sua ordinazione.

La ricerca di stimoli da parte dell'associazione è stata coadiuvata dall'incontro pubblico intitolato "Un noi più grande" tenutosi al Teatro della Rosa di Pontremoli il sabato che ha preceduto l'assemblea. Al tavolo dei relatori la funzionaria della FAO Federica Matteoli, che ha portato la sua esperienza nel campo della cooperazione internazionale, sottolineando come in un mondo multiculturale il cambiamento si progetta coinvolgendo le comunità e invitando la Chiesa e i cristiani a evangelizzare confrontandosi con i contesti in cui opera. Al suo fianco, Mons. Erio Castellucci, Vescovo di Modena. Il presule, vicepresidente della CEI per l'Italia settentrionale, ha evidenziato l'esigenza – scaturita anche dalla prima sessione del Sinodo – di una Chiesa che si faccia "prossima", presente dove le persone vivono, operano, soffrono. Sottolineando la necessità di una maggiore corresponsabilità dei laici nella vita ecclesiale, Mons. Castellucci ha invitato a portare il Vangelo "con mitezza" nella realtà del mondo e nelle pieghe della società. (Davide Tondani)

L'Ac è questione di cuore

Il tempo dell'adesione

Volti. Mani nelle mani. Generazioni a confronto. Un unico bisogno: quello di dare e di ricevere. Il manifesto di quest'anno racchiude in uno scatto e in una frase il carattere essenziale della nostra associazione: con tutti e per tutti. Come ci ha ricordato il Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano all'Incontro nazionale delle Presidenze diocesane: «dobbiamo vivere il servizio associativo come occasione di accompagnamento alle persone, non lasciandole mai sole. Perché l'Ac si costruisce nel cuore e non nelle sacrestie». L'Ac è questione di cuore, di passione per "l'incontro", perciò squarcia le solitudini e ci mette quotidianamente di fronte al nostro più profondo bisogno di dare e di ricevere.

Abbiamo tutti bisogno di dare e ricevere

Anche quest'anno faremo esperienza di quel "sì" all'associazione che ci ha permesso di riconoscerci come bisognosi di ricevere e di dare amore nella semplicità del quotidiano, nelle occasioni che l'associazione ci dà: percorsi formativi, esperienze di servizio ai più fragili, condivisione della vita, arricchimento spirituale e tutto ciò che da oltre 150 anni rende l'Ac una grande famiglia di cristiani che imparano l'arte del vivere insieme, intrecciando la propria esistenza a quella degli altri, di tutti... ma proprio tutti tutti tutti!

Ecco perché sceglieremo nei prossimi mesi di raccontare e di proporre l'adesione a chi attende solo che facciamo il primo passo. È questo il tempo in cui mettere in moto la creatività delle nostre associazioni e preparare le adesioni 2023/2024 e raccontare la nostra gioia di essere e camminare insieme... a qualcuno in più, anzi, a tutti.

Raccontiamo il valore dell'associazione

È questo il tempo in cui chiederci: quante persone si affacciano alle nostre iniziative a cui non abbiamo mai raccontato il valore dell'adesione? Quante persone dopo il covid non si sono più riavvicinate e come intercettarle? Come preparare in tutte le associazioni parrocchiali della nostra diocesi delle iniziative di racconto e promozione dell'associazione?

Il nostro "sì" all'Ac parte dal nostro bisogno di ricevere e di dare, il nostro bisogno di costruire associazione lì dove siamo, con le persone che ci circondano, sempre in missione verso l'altro che sta solo aspettando un nostro primo passo per aderire.

Buon lavoro di promozione a tutti, buona Adesione a noi tutti!

**Diego Grando e Adelaide Iacobelli,
responsabili nazionali della
Promozione associativa**

CLICK HERE



Aderisci all'Azione Cattolica.
Vieni a dare il meglio di te.



www.facebook.com/azionecattolicaita



@ACI1868



azione cattolica

ADESIONI 2024

**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**
www.azionecattolica.it

Consiglio Diocesano Eletto

Durante l'assemblea diocesana eletta di domenica 12 novembre, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Diocesano per il triennio 2023-26. Il nuovo Consiglio Diocesano eletto è così composto:



AZIONE CATTOLICA ITALIANA

MASSA CARRARA PONTREMOLI

Assemblea Diocesana Elettiva

Consiglieri ACR

Lisa Tiani, Valeria Piagneri, Rita Nancesi, Kevin Ceragioli, Irene Conti

Consiglieri GIOVANI

Alessandro Stefanini, Isabella Bardini, Alessia Massa, Andrea Massa, Chiara Mancini

Consiglieri ADULTI

Giovanna Bianchi, Alessandro Conti, Luciana Dolci, Rossella Bugiani, Luca Bontempi

Consiglieri UNITARI

Stefano Mancini, Giulia Puntoni, Simone Salerno, Carlo Delmonte, Lia Giugni

COPPIA

Cristina Zurlo e Carlo Massa

A tutti loro i migliori auguri per un proficuo lavoro, insieme ad un immenso grazie per il servizio che svolgeranno.



DICEMBRE 2023

ACR	2 e 3 Dic	2 gg spiritualita' medie
UNITARI	8 Dic	Festa dell'Adesione Pontremoli
GV GVS	17 Dic	Incontro di Spiritualita' Giovani e Giovanissimi
GV GVS	23 Dic	Cenone di Natale
GV GVS	27 - 30 Dic	Minicampo - Metello
ACR	27 - 30 Dic	Minicampo - Patigno

NOTES

Coming
Soon

NUOVA PRESIDENZA

1 Gen - Giornata
Mondiale della PACE

GENNAIO 2024

PER I MINICAMPI ISCRIZIONI SU AZIONECATTOLICAMS.COM 

GV GVS	2-5 Gen	Minicampo - Metello
CFR	12 Gen	FORMAZIONE Incontro formativo nuovo Consiglio Diocesano
ADULTI	19 Gen	Incontro Mese della PACE
GV GVS	21 Gen	Incontro Mese della PACE
CFR	26 Gen	FORMAZIONE Incontro formativo nuovo Consiglio Diocesano